Anno VIII N. 43

15 Novembre 1966

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Alla Camera la discussione delle interpellanze sul problema della pesca nel Canale di Sicilia

L'On. Montanti dichiara di essere insoddisfatto della replica del Governo

Io, dissentendo dall'operato di coloro che parlano tre linguaggi, uno sulle piazze dando la colpa al Governo di non essere capace di inviare le sue navi da guerra nei porti tunisini per riprendere con la forza i nostri natanti sequestrati colà ancorati, un altro in Parlamento, meno guerrafondaio e più realistico chiedendo con noi la denuzia dell'accordo del 1963, e un altro ancora in terra tunisina dove vanno a sposare le idee dei nostri antagonisti, insisto perchè il Governo si decida a scegliere una strada e a seguirla fino in fondo, senza tentennamenti e senza remore, per risolvere il problema più grave che in atto turbi i rapporti di buon vicinato con la Repubblica Tunisina e che fa vivere in ansia intere popolazioni della Sicilia

Roma, 14 Novembre

Si è concluso stasera alla Camera il dibattito sulle interpellanze da più parti presentate sulla insostenibile situazione che si è venuta a creare sul Canale di Sicilia a seguito dei continui incidenti denunziati dalla stampa di ogni colore.

A chiusura della discussione, sulla risposta del Governo, l'On. Montanti ha pronunziato un intervento del quale, considerata l'impostazione realistica del problema e la rilevante importanza che l'argomento riveste per la nostra flotta peschereccia, pubblichiamo larghi stralci.

L'On. Montanti ha così cominciato:

Sig Presidente,

Signori rappresentanti del Governo,

Onorevoli Colleghi,

la risposta che il Governo ha dato alla mia interrogazione ed a quelle che sull'argomento sono state presentate da altri colleghi, potrebbe dare la sensazione che finalmente si cominci a renderci conto dell'importanza e delle dimensioni del problema della pesca nel Canale di Sicilia: problema che ormai da troppo tempo angustia le categorie armatoriali, oltre che gli stessi marittimi della Sicilia ed in modo particolare quelli della provincia di Trapani. Ed io avrei potuto qui dichiararmi soddisfatto delle assicurazioni fornite dal Governo e della promessa che mi è sembrato di cogliere nella risposta alla mia interrogazione che sarà fatto il possibile per cercare di sanare la situazione che si è venuta a determinare nel Canale di Sicilia, se soltanto oggi e per la prima volta il Governo si fosse trovato impegnato ad affrontare questo problema che presenta, sì, aspetti complessi e talvolta anche drammatici, ma che proprio per questo avrebbe dovuto trovare già da tempo una sua giusta impostazione ed una responsabile conseguente soluzione.

Ma così non è. Il problema si trova sul tappeto da molti anni, da troppi anni. Nè sono mancate nel passato denunzie circostanziate e avvertimenti precisi alle autorità governative. Non sono mancate nemmeno le vittime, come il povero capitano Licatini e il motorista Genovese uccisi entrambi a raffiche di mitra perchè non avevano voluto seguire con la loro imbarcazione una motovedetta tunisina.

A questo punto, allora, On.li Colleghi, non è soltanto la dichiarazione di buona volontà che ci può lasciare soddisfatti. Il Governo ha avuto tanto tempo a sua disposizione per potere pervenire ad una soluzione soddisfacente ed equa del problema. E l'accordo firmato tra l'Italia e la Tunisia nel febbraio del 1963, tanto strombazzato a suo tempo, non ha risolto affatto il problema, anzi lo ha aggravato, se è vero come è vero che dopo quella data sono aumentate le difficoltà e si sono intensificate da parte tunisina le azioni di fermo e di sequestro dei nostri pescherecci. A me risulta peraltro che già a suo tempo molte proteste vennero elevate contro l'accordo medesimo a causa degli errori di valutazione in esso contenuti e delle esplicite rinunzie di precisi nostri diritti in esso sancite. Ricordo che da più parti vennero financo invitati i Ministeri competenti a non ratificare alcune clausole del predetto accordo.

Oggi, On. Colleghi, la drammatica esperienza vissuta quotidianamente dalla nostra marineria nei mari del canale di Sicilia, ci dice che quelle riserve erano perfettamente legittime, costringendoci a sposare la tesi di coloro che in questa Aula hanno sostenuto che proprio quello accordo, anzicchè regolamentare lo sfruttamento di un bene comune da parte delle due Nazioni interessate e di dare soluzione soddisfacente ai problemi che già travagliavano quelle categorie, aveva gettato le basi per creare una più grave situazione di crisi e di tensione negli ambienti della marineria siciliana.

E a questo proposito non va sottaciuto il fatto obiettivo che l'Italia è venuta meno a taluni impegni assunti con l'accordo del '63».

A questo punto l'On. Montanti si è intrattenuto sulle clausole dell'accordo ponendo l'accento principalmente sul mancato adempimento da parte del nostro Governo dei tre seguenti punti: a) rimborso dei dazi doganali sul pesce tunisino venduto; b) agevolazioni per la vendita alla Tunisia di motopescherecci; c) impegno per la formazione professionale dei giovani tunisini. Poi ha così continuato: «Qui, a mio avviso, ci sono gravissime responsabilità che sono soltanto nostre e che non possiamo quindi scaricare sul Governo tunisino.

A parte questo, però, le clausole dell'accordo del 1963 rimangono veramente onerose per i nostri armatori e per i nostri pescatori. E ciò malgrado, noi assistiamo da tre anni ad atti di aperta sopraffazione e di arbitrio condotti impunemente dalle motovedette del governo tunisino contro i nostri marinai. Ebbene, queste sopraffazioni, questi arbitrii, sono stati denunziati apertamente dagli interessati, dai comandanti dei nostri motopescherecci, dagli equipaggi, da tutta la stampa italiana. Cosa ha fatto il Governo per impedire che si ripetessero questi atti, per porre un freno al dilagare di un sistema che certamente degrada la marina militare di una libera nazione quale la Tunisia?

Cosa ha fatto il Governo di Roma per richiamare il Governo di Tunisia ad un atteggiamento più consone ai canoni della civiltà oltre che del buon vicinato? Che mi risulti, nessuna azione di rilievo è stata intrapresa fino a questo momento, ed in questo senso, da parte delle Autorità italiane; nè peraltro mi risulta che le Autorità italiane abbiano mai dato una secca smentita alle precise denunzie della stampa nazionale. Ed allora, se è vero come è vero che ci siamo trovati e ci troviamo di fronte ad abusi e sopraffazioni, condotti spesso a colpi di mitra, appare ancora più grave l'atteggiamento indeciso e temporeggiatore del nostro Governo, che avrebbe dovuto essere intanto di piena ed aperta solidarietà con gli armatori e con gli equipaggi italiani e di aperta e tempestiva difesa dei loro diritti.

Certo, mi rendo perfettamente conto che tale questione deve trovare soluzione sul piano internazionale perché interessa i rapporti fra due Stati sovrani e che comunque la sua soluzione non potrà essere raggiunta che nel quadro di **pazienti** negoziati che possano portare ad un graduale appianamento delle difficoltà esistenti. Ma **pazienza** e **gradualità** possono anche rimanere termini diplomatici e non avere quindi senso alcuno rispetto a quelle che sono le esigenze della flotta peschereccia interessata e di migliaia e migliaia di famiglie siciliane che dal mare ricavano i modesti mezzi di sostentamento per la loro esistenza, rispetto a quelle che sono le esigenze di queste migliaia di famiglie che vedono aumentare notevolmente e ogni giorno di più, per i loro congiunti, i rischi di un lavoro di per se stesso già tanto pericoloso. Questi termini di pazienza e di gradualità infatti, in tanto hanno un senso, On. Colleghi, in quanto esista un impegno preciso e tassativo del Governo di predisporre subito tutti gli accorgimenti idonei per proteggere effettivamente i nostri pescherecci durante la loro attività, ed in quanto venga raggiunto al più presto un accordo sulle procedure da adottare per il pronto rilevamento della posizione del natante al momento del fermo. Ma che siano procedure chiare ed inequivocabili, che non diano luogo ad altre contestazioni e che assicurino ad entrambe le parti le più ampie garanzie.

Certi motivi di preoccupazione dei nostri pescatori vanno anche cercati nel continuo impoverimento dei mari nelle vicinanze della nostra costa». Qui l'On. Montanti si è a lungo intrattenuto sulla necessità di disporre una energica azione di repressione della pesca di frodo, dimostrando come la più grave responsabilità per lo impoverimento dei nostri banchi di pesca è proprio da ricercare nella azione delittuosa di questi sciacalli del mare. Quindi ha proceduto:

«E nella ricerca delle soluzioni ai singoli aspetti del problema non si trascuri quello della libertà di ancoraggio delle navi. Nella mia interrogazione ho sottolineato a questo proposito la necessità di agire con urgenza, con decisione e con fermezza; trovandoci infatti già in pieno inverno, può avvenire che i nostri motopescherecci possano essere costretti a riparare, imperversando le tempeste, in zone di mare che da parte tunisina sono state unilateralmente dichiarate acque territoriali. Su questo argomento, Signor Presidente, Onorevoli Colleghi, non mi pare di avere avuta una risposta precisa ed esauriente da parte del Governo. Permane dunque il pericolo che si ripetano i drammatici incidenti già tante volte denunziati e che hanno visto, purtroppo, incontrastati protagonisti soltanto le motovedette tunisine contro i nostri natanti disarmati nell'immenso Mediterraneo. Colleghi, mi avvio alla conclusione.

Io, dissentendo dall'operato di coloro che parlano tre linguaggi, uno sulle piazze dando la colpa al Governo di non essere capace di inviare le sue navi da guerra nei porti tunisini per riprendere con la forza i nostri natanti sequestrati colà ancorati, un altro in Parlamento, meno guerrafondaio e più realistico chiedendo con noi la denunzia dell'accordo del 1963, e un altro ancora in terra tunisina dove vanno a sposare le idee dei nostri antagonisti, insisto perchè il Governo si decida finalmente a scegliere una strada e a seguirla fino in fondo, senza tentennamenti e senza remore, per risolvere il problema più grave che in atto turbi i rapporti di buon vicinato con la Repubblica tunisina e che fa vivere in ansia intere popolazioni della Sicilia occidentale.

Il Governo ha detto oggi che farà tutto il possibile per inserire il problema della pesca nel quadro delle intese di collaborazione economica tra i due Paesi; io insisto nell'assumere che non bastino le generali dichiarazioni di buona volontà. Si tratta di vedere, dovendosi disciplinare proprio rapporti commerciali con la Tunisia, sino a quale punto il Governo Italiano ha la volontà di sacrificare altri settori della nostra economia in favore, una volta tanto, di una attività, come quella della pesca, che interessa l'estremo sud della nostra Italia. Mi rendo conto perfettamente che per potere raggiungere accordi soddisfacenti con la Tunisia, accordi che abbiano fra l'altro particolare riferimento alla delimitazione delle acque territoriali nel Canale di Sicilia (che poi mi pare sia la vera chiave del problema), c'è bisogno di qualche rinunzia e di qualche concessione da parte del Governo Italiano.

Facciamo voti, On.li Colleghi, perchè le concessioni e le rinunzie non debbano pesare ancora e soltanto sulle spalle dei nostri pescatori. Di questi nostri pescatori che hanno tutto il diritto di chiedere e di pretendere l'autorevole e concreto intervento dello Stato perchè anche per loro si creino condizioni favorevoli di pesca. I nostri pescatori sanno che l'Italia paga 900 milioni l'anno alla Iugoslavia per assicurare questa tranquillità ai pescatori dell'Adriatico che si avvicinano alle coste Dalmate. Lo sanno, e lo considerano — ed io sono d'accordo con loro — un atto di ingiustizia. Mi auguro che il Governo voglia esaminare anche questo aspetto del problema».

LO STATO PATRIMONIALE AL 31. 12.1965

Lo Stato finanzia soltanto per un decimo i 5.266 miliardi I.R.I.

Il rimanente 90 per cento degli investimenti fornito dal credito e da partecipazioni azionarie

Secondo una tradizione, che dura dal 1954, il Gruppo IRI ha pubblicato il proprio «stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1965. Il documento rende possibile la conoscenza degli aspetti essenziali della gestione del gruppo al Parlamento, al Governo ed alla massa degli obbligazionisti e azionisti.

L'operazione di «consolidamento» è stata fatta per i bilanci delle aziende controllate «industriali», nelle quali si concentrano quasi i 9/10 dell'investimento complessivo dell'IRI.

Dall'esame dello stato patrimoniale consolidato del gruppo IRI appare in primo luogo che il complesso delle attività ammonta, alla data indicata, a 5266 miliardi con un aumento di 423 miliardi (9 per cento) sul 1964. Tale aumento è stato finanziato per poco meno di nove decimi con il ricorso dell'indebitamento e per un decimo con un aumento dei mezzi propri del Gruppo derivante in massima parte da un apporto dello Stato al fondo di dotazione dell'Istituto. Le attività patrimoniali del settore industriale e autostradale (in tutto 4.412 miliardi alla fine del -965) comprendono 2.867 miliardi per il valore degli impianti industriali al netto degli ammortamenti: oltre la metà di tale valore (1.543 miliardi) è da attribuire ad aziende manifatturiere; i soli impianti siderurgici figurano nel conto per 1,218 miliardi; il settore meccanico per 186; i cantieri per 55; i cementifici per 39; le restanti imprese manifatturiere per 45. Nel campo dei servizi al totale di uno 312,6 miliardi di valore degli impianti concorrono i telefoni (883 miliardi), i trasporti marittimi (250) i trasporti aerei (89), la RAI TV (64), le altre aziende per 10 miliardi, e le autostrade — al netto dei contributi ANAS — per 359. Gli incassi di quote di crediti verso l'ENEL (per le aziende ex - elettriche) e verso lo Stato (per il gruppo Finmare ed altri titoli) sono ascesi ai 113 miliardi permettendo di limitare il ricorso al mercato finanziario.

Da ciò si trova conferma nella parte del «passivo» del conto dove sono registrati i nuovi debiti assunti nel 1965 e che sono di circa il 40 per cento inferiori a puelli del 1964, sebbene il volume degli investimenti fra i due anni sia stato pressapoco uguale. I debiti finanziari del 1965 ascendono a 335 miliardi, di cui 64 «a breve» e 271 a media e lunga scadenza. Fra le fonti di finanziamento cui il Gruppo ha fatto ricorso sono anche le tre citate banche di interesse nazionale, la cui e-

(segue a pag. 4)

Sulla delegazione di Locogrande

Una precisazione del Partito Socialista

Il Signor Calogero Ingoglia, Segretario Provinciale del Partito Socialista Unificato, ci ha fatto pervenire una lettera che vorrebbe essere di precisazione ma che non lo è affatto perchè implicitamente conferma quanto da noi scritto sull'argomento. Non ci pare infatti che la precisazione secondo la quale l'Avv. Veneziano ha il suo studio legale in Via Tenente Genovese e non in Corso Italia cambi gran che la situazione.

Pubblichiamo tuttavia integralmente la lettera predetta, non per il richiamo alla legge sulla stampa invocata a sproposito, ma per una più larga informazione dell'opinione pubblica che ci segue su questo argomento.

Però vogliamo prima dire che per quanto si attiene alla nostra denuncia di malcostume politico, quella riguardante la nomina dell'avv. Veneziano a Delegato Sindaco di Locogrande, non ci pare che la legge vieti ai giornali il diritto di criticare e di esprimere il proprio giudizio su qualsivoglia questione che interessi la pubblica opinione. Nè riteniamo di offendere o diffamare chicchessia invitandolo ad essere politicamente più corretto.

Per quanto si attiene al contenuto della lettera, ci limitiamo a respingere il paragone fra il caso Veneziano e il caso Di Genova perchè è veramente ridicolo. Di Genova infatti non ha scalzato nessuno, perchè è stato nominato delegato Sindaco della frazione dove è nato e dove sono nati tutti i suoi avi e dove materialmente epleta in massima parte la sua attività di tutti i giorni, in seguito a preciso accordo intervenuto fra i Partiti della maggioranza consiliare. Queste cose il Signor Ingoglia, Segretario del P.S.U., dovrebbe saperle e, comunque, adesso le sa.

Anche su questo argomento, tuttavia, attendiamo il sereno giudizio della Magistratura.

Al Direttore di «Trapani Nuova» - Via Matera, 5 TRAPANI

In relazione a quanto da Lei pubblicato sul n. 41 dell'1.11. c.a. del «Trapani Nuova» a proposito della nomina a Delegato Sindaco di Locogrande del Vice Sindaco di Trapani, Avv. Giuseppe Veneziano, salva ogni azione dello stesso nei Suoi confronti, questa Federazione intende precisare che non ricorda di aver letto alcuna doglianza sul Suo settimanale, allorquando il 15.3.1965, ed esattamente dopo la formazione della Giunta Municipale di Trapani con i rappresentanti dei Partiti Repubblicano — D.C. e P.S.D.I., l'avv. Mariano Di Genova, del Partito Repubblicano Italiano, Assessore alla P.U., Nettezza Urbana e Servizi Annonari di quella Giunta, trasferì la propria residenza nella frazione di Rilievo, facendosi nominare, ai sensi dell'art. 70 O.A.E.L. Delegato Sindaco di quella frazione in sostituzione del Consigliere Comunale del P.S.I. Giuseppe Peralta. Per vero, la sua indignazione se fosse stata manifestata allora, sarebbe stata più legittima perchè lo Assessore del P.R.I. Di Genova sostituì nello incarico di Delegato Sindaco un Consigliere Comunale abitante nella frazione, eletto, quasi esclusivamente con i voti dei cittadini di Rilievo mentre invece lo avv. Veneziano, che non aveva il suo studio in Corso Italia, ma in Via Ten. Genovese dove lo ha sempre avuto e lo ha tuttora, in conformità della legge ha sostituito il Consigliere Asaro che faceva il Delegato Sindaco di Locogrande abitando a Trapani nella Via Alcamo.

Si cosparga quindi il capo di cenere e non venga ora a parlare di correttezze, o di arrembaggi; avrebbe potuto e meglio, perchè più direttamente interessato, pensarvi nel marzo '65, evitando l'esempio.

Certo che vorrà pubblicare, ai sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa, la presente precisazione sul Suo giornale con lo stesso rilievo, Le porgo distinti saluti.

Il Segretario del P.S.I. Unificato

Calogero Ingoglia

In margine ad una denunzia di malcostume

Perchè Veneziano ci querela senza facoltà di prova?...

Ma la nostra campagna di moralizzazione trova consensi sempre più larghi nell'opinione pubblica che rimane di giorno in giorno più disgustata della faciloneria con la quale si continua a sperperare il pubblico denaro

Il processo per direttissima contro il nostro direttore responsabile Nenè Schifano si celebrerà il 18 p.v.

L'avv. Giuseppe Veneziano, Vice Sindaco del Comune di Trapani, ha querelato il nostro Giornale ritenendosi «diffamato» da alcuni articoli pubblicati da «Trapani Nuova» qualche settimana fa in cui ci occupavamo di due fatti ben precisi e circostanziati:

1) la nomina del Vice Sindaco avv. Veneziano a Delegato Sindaco di Locogrande;

2) la proposta dell'Amministrazione Comunale, diretta del Prof. Calcara e dell'avv. Veneziano, per la accensione di un mutuo di 50 milioni di lire destinato all'acquisto di un'area, il cui valore veniva stimato soltanto in 15 milioni, per la costruzione del mercato ittico.

Lasciamo da parte il primo argomento e cioè la nomina di Veneziano a Delegato sindaco di Locogrande, e soffermiamoci un momento invece sul secondo.

L'avv. Veneziano si è sentito diffamato il momento in cui il nostro Giornale, con coraggio e con franchezza, ha denunciato all'opinione pubblica il tentativo dell'Amministrazione Comunale di pagare 50 milioni un terreno che ne vale soltanto 15 e non per nostra valutazione, che potrebbe essere faziosa e partigiana, ma per valutazione dello stesso ufficio tecnico del Comune di Trapani.

Non è la prima volta che il nostro Giornale denuncia all'opinione pubblica il modo con cui enti pubblici amministrano il pubblico denaro. La cittadinanza, almeno la parte più sensibile, ci è stata sempre vicina in questa dura e difficile battaglia di critica e di vigilanza; ed è stata sempre, per noi, una battaglia politica condotta con serietà anche se con severità. Lontano da noi dunque l'intento di diffamare chicchessia, ma non saranno certamente le querele ad impedirci di continuare la nostra strada, al solo scopo preciso di contribuire a ridare prestigio e decoro alle pubbliche locali istituzioni.

Nel passato altri tentativi e minacce sono stati fatti per costringere il nostro Giornale ad occuparsi di ben altre cose evitando di mettere il naso o le mani su questioni più o meno scottanti; ma noi abbiamo detto di no! Continuiamo e continueremo questa nostra battaglia a costo di qualunque sacrificio, malgrado i tentativi continuino, perchè questi ci lasciano assolutamente indifferenti.

Continueremo con sempre maggiore impegno la nostra azione nella certezza di avere il conforto e l'adesione della parte più sana della cittadinanza trapanese, di quella opinione pubblica che incomincia ad avere idee abbastanza chiare sulla capacità di questa nostra classe dirigente.

E qui il discorso diventerebbe troppo lungo e non ci pare che sia il momento di farlo. Lo rimandiamo dunque ad altra occasione.

Ritornando allo «scandalo dei 50 milioni» ed al fatto che l'avv. Veneziano si sia sentito diffamato da certe nostre affermazioni non ci rimane che aspettare serenamente il giudizio della magistratura.

Ma l'avv. Veneziano, e lo diciamo a Lui perchè Lui solo si è sentito diffamato, non può e non deve sfuggire all'accertamento della verità. Noi abbiamo chiaramente denunciato all'opinione pubblica il tentativo di pagare 35 milioni in più il terreno da adibire a mercato ittico.

Ci rendiamo conto che questa è una denuncia grave, anzi gravissima, e nessuno meglio di noi sarebbe lieto di potere domani accertare l'inconsistenza stessa di questa denuncia. Ma c'è bisogno della facoltà di prova!

Questo atto di sensibilità e di coraggio noi ci saremmo aspettati e ci aspettiamo dall'avv. Veneziano. Sarebbe oltremodo grave se questa facoltà di prova ci venisse negata di fronte alla magistratura. Sarebbe il segno grave del più completo decadimento non stavolta delle pubbliche istituzioni, ma degli uomini. E sopratutto, quel che è più grave, rimarrebbe insoluto il problema della verità e cioè se noi siamo diffamatori o se invece gli altri sono dei pubblici amministratori che sperperano il pubblico denaro, il denaro di tutti i contribuenti.

Modifiche nel regolamento del Premio Erice

I termini per la partecipazione al V premio giornalistico «Erice» sono stati prorogati. Il regolamento definitivo risulta come appresso:

E' istituito dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo il V Premio Giornalistico «ERICE», da assegnare all'autore del migliore articolo sul tema: **«Erice epicentro del comprensorio turistico siculo occidentale».**

Il Concorso è aperto a tutti i giornalisti iscritti ai rispettivi ordini professionali (professionisti e pubblicisti).

Gli articoli dovranno essere pubblicati su giornali e periodici italiani o esteri, dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1966; e dovranno pervenire, entro il termine del 15 Gennaio 1967, n.20 copie della pubblicazione all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice.

L'Azienda ha la facoltà di segnalare alla Commissione articoli firmati, non presentati direttamente dagli autori, pubblicati entro lo stesso periodo.

Al lavoro primo classificato verrà assegnato un premio di L. 300.000.

Al lavoro secondo classificato verrà assegnato un premio di L. 150.000.

Al lavoro terzo qualificato verrà assegnato un premio di L. 100.000.

L'A.A.S.T. si riserva il diritto di utilizzare in tutto o in parte gli articoli premiati.

Gli articoli verranno spediti, a cura dell'A.A.S.T., ai Signori componenti la Commissione; la seduta conclusiva avverrà il giorno 9 marzo 1967 nella sala della Giunta dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

La premiazione avverrà il 12 marzo 1967 nella sala consiliare dell'Amministrazione comunale di Erice.

NELLA REPUBBLICA CON I REPUBBLICANI

XII Congresso Provinciale del Partito Repubblicano

Marsala, la Città dei Mille, fiera delle sue più gloriose tradizioni repubblicane, ospiterà i Congressisti nei prossimi giorni 19 e 20

Come avevamo precedentemente annunziato, il XII Congresso Provinciale del Partito Repubblicano Italiano inizierà i suoi lavori a Marsala, nei locali «El Pathio», nel pomeriggio di sabato 19 novembre corrente.

Si preannunziano quanto mai interessanti le due relazioni, quella politica e quella organizzativa, rispettivamente del Segretario Prov. uscente Dott. Antonio Fici e del Segretario Organizzativo Dott. Antonio Barbera.

Lo slogan prescelto, «nella Repubblica con i Repubblicani» indica già il tema politico del Congresso: per un Partito più grande al servizio di tutti i cittadini e in difesa di tutte le libertà democratiche.

E' urgente a Trapani

L'ammodernamento dei locali del mercato ittico all'ingrosso

Il vecchio padiglione è insufficiente a contenere l'afflusso del pescato perfino della sola pesca locale - Bisogna trasformare radicalmente il sistema di vendita di questo pregiato prodotto in una forma più dignitosa e consona ad una città capoluogo di provincia

In un nostro precedente articolo riguardante lo incompiuto porto peschereccio di Trapani, accennavamo anche alla necessità che sorgano in quello scalo altre indispensabili attività collaterali, dando la precedenza alle stazioni di bunkeraggio e ad una sezione doganale. Vogliamo qui chiarire i motivi di tale priorità, dappoichè il problema presenta anche riflessi umani. Infatti i pescherecci che vi fanno base, dopo lo sbarco del pescato e l'imbarco delle provviste per la nuova spedizione, sono costretti a fare «movimento» fino alla banchina di Via Ammiraglio Staiti per i bunkeraggi. Grave è il disagio di tutti in simili trasferimenti, e degli equipaggi e degli armatori, per via della maggiore perdita di tempo specie dei primi, a scapito di qualche oretta di riposo che potrebbero godersi in famiglia dopo estenuanti fatiche della traversata compiuta, in attesa di ririprendere il mare. Vogliamo sperare che le società petrolifere non restino insensibili a tale esigenza, come pure i dirigenti doganali, ad avvenuta installazione delle «pompe» di gasolio, vi aprano una sezione doganale per una migliore sollecitudine nel disbrigo dei relativi documenti di imbarco.

Chiarite così le ragioni di quella priorità, passiamo a trattare altro problema collaterale al porto peschereccio, anch'esso importante sia dal punto di vista dell'igiene che della razionalità: il mercato ittico all'ingrosso. A parte il fatto che la vendita del pesce azzurro avviene sempre in un modo poco ortodosso lungo le banchine e non in appositi locali come buon gusto ed igiene richiederebbero, il vecchio padiglione del mercato ittico allingrosso da parecchio tempo è insufficiente a contenere l'afflusso del pescato perfino della sola pesca locale. Il trambusto e gli ingorghi che si creano in conseguenza tutte le mattine di mercato in quel la zona è incredibile e non certamente consono alla dignità di un paese civile quale ci vantiamo. Bisognerebe trasformare radicalmente il sistema di vendita di questo pregiato ed indispensabile prodotto in una forma più dignitosa ad una città capoluogo, creando addirittura un nuovo padiglione più adeguato alle mutate esigenze della vita moderna, direttamente su quella banchina di ponente di cui segnalammo in precedenza l'imprescindibile necessità ed urgenza che venga costruita a completamento del porto peschereccio. Le trattazioni di vendita dovrebbero avvenire in ample sale modernamente attrezzate ed atte a contenere l'afflusso del pescato della piccola e della grande pesca. I locali inoltre dovrebbero essere dotati di capaci celle frigorifere per introdurre il prodotto in sovrabbondanza - e ci riferiamo al pesce azzurro - ad evitare che i pescatori, in determinate situazioni di mercato, spinti dalla necessità di liberarsi del pescato, essere costretti a cedere il prodotto a prezzi poco o niente remunerativi. All'arrivo, tutto il prodotto dovrebbe affluire al mercato per poi passare alla vendita o alla cella frigorifera a seconda di quanto stabilito da apposita commissione paritetica di vigilanza continua, onde evitare facili speculazioni che verrebbero a frustrare il giusto protezionismo di cui la categoria ha bisogno.

Mario Conticello

Per gli alluvionati

VERSARE LE OFFERTE sul c/c N. 1/95000

In relazione ad eventuali offerte che Enti e privati cittadini intendano promuovere per i soccorsi in favore delle popolazioni alluvionate, si informa che i versamenti in denaro potranno affluire all'apposito conto corrente postale n. 1/95000, intestato «Presidenza Consiglio Ministri — Soccorsi popolazioni colpite alluvioni novembre '66»; e che le offerte di materiali, viveri, medicinali ed indumenti, potranno essere avviate direttamente alle Prefetture, agli Enti locali ed agli E.C.A. delle zone colpite.

Non è scattata dopo cinque anni l'indennità di contingenza

Per la prima volta dopo cinque anni il congegno di scala mobile, che determina le variazioni della indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, ha registrato una stasi. Le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica non hanno denotato, infatti, alcuna apprezzabile variazione sull'indice del costo della vita nel periodo agosto-ottobre. Il positivo fenomeno, che eviterà all'industria un ulteriore aggravio dei costi produttivi si inserisce nel quadro della soddisfacente stabilità del costo della vita nell'ultimo anno, durante il quale la contingenza ha fatto registrare trimestralmente solo aumenti di un punto. L'ultimo scatto di due punti si è avuto nel trimestre centrale del 1965, mentre quello di tre punti risale all'inizio del 1964. E' interessante, comunque, precisare che nel trimestre febbraio-aprile 1963 si è registrato addirittura uno scatto di 4 punti, il più sensibile dal 1957, anno nel quale entrò in vigore l'attuale sistema di determinazione della contingenza.

ALL'INAIL DI TRAPANI

Stabiliti i salari per gli assicurati contro gli infortuni sul lavoro

Nei locali della Sede dell'Istituto Nazionale Infortuni sul lavoro di Trapani si sono riuniti il dott. Emilio d'Atri e il dott. Giuseppe Pollara per l'INAIL;
il Col Nicolò La Barbera ed il Sig. Indelicato Salvatore in rappresentanza dell'Artigianato Unificato Provinciale;
il Cav. Giovanni Bonfiglio Presidente dell'UPIA;
il Comm. Giovanni De Vincenzi Presidente della ACAI;
per stabilire i salari in base ai quali debbono intendersi assicurati contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gli artigiani titolari di azienda soggetti all'assicurazione ai sensi di Legge.

Dopo avere esaminato la situazione e valutato le diverse possibilità nell'intento anche di agevolare lo svolgimento del lavoro, hano concordato di fissare il salario comune per tuti i generi di attività artigianale, e in particolare:

a) la retribuzione annua in base alla quale si debbono intendere assicurati gli artigiani titolari di azienda ai fini della liquidazione della rendita per inabilità permanente o di morte di L.570.000;

b) la retribuzione giornaliera da prendere per base per la liquidazione della indennità per inabilità temporanea assoluta di L. 1.900;

c) il premio di assicurazione sarà calcolato in base al tasso della vigente tariffa, sulla retribuzione di L.570.000 annue o su tanti dodicesimi di L.570 mila quanti sono i mesi o frazione di mese di attività assicurabile nell'anno;

d) resta salva la facoltà dell'artigiano di dichiarare, all'atto della denuncia di esercizio, o entro il 31 ottobre di ciascun anno, per gli esercizi successivi, una retribuzione superiore a quella convenzionalmente come sopra stabilita sulla quale, sempre sulla base del tasso di tariffa, sarà commisurato il premio;

e) il presente accordo vale per gli artigiani iscritti all'unione Prov.le dello Artigianato di Trapani ed alla Assiciazione degli artigiani della Provincia di Trapani e dell'artigianato Unificato Provinciale.

In circolazione monete per 138 miliardi

Le monete in circolazione al 31 ottobre erano 2,9 miliardi, per un valore di 137,9 miliardi di lire. Questa cifra è stata raggiunta con le coniazioni del mese scorso: 137,9 miliardi di lire. Questa cifra è stata raggiunta con le coniazioni del mese scorso: 13.322.000 monete, per un valore di 1.549.700.000 lire. Rispetto alle coniazioni effettuate nello stèsso mese del '65, la produzione della Zecca risulta più che raddoppiata per il numero dei «pezzi» (13 milioni 324.000 contro 6.500.000) e triplicata per il loro valore (nell'ottobre '65 erano state coniate monete per 538 milioni di lire).

Nei primi dieci mesi dell'anno, sono state coniate 86 milioni 901.000 monete, per lire 10.458.980.000, con un incremento di oltre il 40 per cento sulla produzione dello stesso periodo del '65.

Le 500 lire d'argento coniate complessivamente al 31 ottobre ammontavano a 124 milioni 524.000 «pezzi» per 62,261 miliardi. Questa considerevole cifra dovrebbe convincere quanti hanno sottratto dalla circolazione le monete d'argento che esse non hanno alcun valore numismatico.

Nei locali della U. I. L.

Assemblea generale di insegnanti e bambinaie delle scuole materne

DECISA ALL'UNANIMITA' LA PROCLAMAZIONE DI UNA GIORNATA DI SCIOPERO — UNA DELEGAZIONE DELLA CATEGORIA SI RECHERA' ALL'ASSESSORATO PER LA P. I.

Nei locali della Camera Sindacale Provinciale U.I.L., ha avuto luogo l'assemblea generale delle insegnanti e bambinaie delle scuole materne regionali per esaminare e discutere il grave problema riguardante il mancato pagamento degli stipendi a far data dal 1° gennaio 1966.

Ha presieduto la riunione la Sig.ra Rosa Martinez Segretaria Regionale della categoria aderente alla U.I.L., assistita dal Sig. Rocco Pulizzi della Segreteria Provinciale della U.I.L. di Trapani.

Dopo ampia ed animata discusisone, la categoria considerata la improrogabilità di attendere ulteriormente, ha deciso, alla unanimità di proclamare una giornata di sciopero che è stata effettuata il giorno 11 u.s.

Ha deciso inoltre che una delegazione della categoria si rechi presso l'Assessorato Regionale alla P.I. per prospettare e sottoporre lo stato di grave disagio in cui si sono venuti a trovare i 200 dipendenti a causa del mancato pagamento degli stipendi decorrenti dal 1° gennaio 1966.

Concessione di sovvenzioni per manifestazioni liriche e concertistiche italiane all'estero

Il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha reso note le disposizioni che disciplineranno la concessione di sovvenzioni per manifestazioni concertistiche italiane da realizzare allo estero.

Tali nuove disposizioni sostituiscono quelle a suo tempo diramate dal predetto Dicastero con circolare in data 29 ottobre 1965.

Le domande di sovvenzione devono pervenire al Ministero del Turismo e dello Spettacolo (Direzione Generale dello Spettacolo) nel termine del 15 aprile e del 15 ottobre per le manifestazioni progettate rispettivamente per il secondo semestre e per il primo semestre di ciascun anno. Per le manifestazioni concertistiche da svolgere all'estero nel primo semestre del 1967, il termine di cui sopra è prorogato al 30 novembre 1966.

* * *

Ha reso note, inoltre, le disposizioni che disciplineranno le sovvenzioni alle manifestazioni liriche italiane all'estero. Tali nuove disposizioni sostituiscono quelle a suo tempo diramate dal predetto Dicastero in data 29 ottobre 1965.

Le domande di sovvenzione devono essere presentate al Ministero del Turismo e dello Spettacolo (Direzione Generale dello Spettacolo) almeno 45 giorni prima della data di inizio della stagione.

Per ogni utile notizia al riguardo, gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio della Prefettura.

Pretura di Erice

Il Pretore di Erice, con decreto penale in data 13 giugno 1966, divenuto esecutivo, ha condannato Morfino Saverio nato a Custonaci il 18.10.1944 e residente in Valderice Via Simone Catalano n. 179, alla pena della multa di L. 10.000 ed alla pubblicazione, per estratto, del decreto penale sul giornale «Trapani Nuova», perchè responsabile del reato di cui all'art. 516 C.P., in relazione all'art. 2 del Decreto del Prefetto di Trapani del 20.11.1963, per avere venduto salsiccia preparata con carne suina e bovina, avente un tenore in grasso molto eccedente il limite massimo consentito. In Valderice il 5.2.1966.

Estratto conforme per uso pubblicazione.

Erice, li 31.10.1966

IL CANCELLIERE
(Vultaggio Vito)

Per gli elettori sconti sulle FF.SS.

Per i viaggi degli elettori partecipanti alle prossime elezioni amministrative il Ministero dei Trasporti e Aviazione Civile ha concesso la riduzione del cinquanta per cento per i viaggi sulle ferrovie dello Stato agli elettori residenti in territorio nazionale ed agli elettori provenienti dall'estero limitatamente al percorso sul territorio nazionale.

La riduzione del cinquanta per cento è accordata altresì agli elettori in partenze o in destinazione per stazioni delle ferrovie in concessione, delle tranvie extra urbane e degli scali di navigazione interna.

Il predetto Ministero ha inoltre disposto la concessione della riduzione del trenta per cento per i viaggi sulle linee Aeree nazionali gestite dalle Società Alitalia, Sam, Ati e Itavia, nonchè la riduzione del venticinque per cento per i viaggi sulle linee aeree in ternazionali gestite dalla Società Alitalia.

Dettagliate notizie per usufruire delle predette agevolazioni possono essere assunte dagli elettori presso le Stazioni Ferroviarie o presso Agenzie di Viaggio.

FORGEFOSFINA-B
COMPLESSO
Sciroppo gr. 250

INDICAZIONI

- Tutte del Complesso Vitaminico B
- Per la Terapia di Forme Neuritiche
- Sopperisce al deficit Vitaminico nelle Antibioticoterapie
- Analettico Cardiaco
- Coliche da disfunzioni epatiche
- Iperenesi gravidica - allattamento ecc.

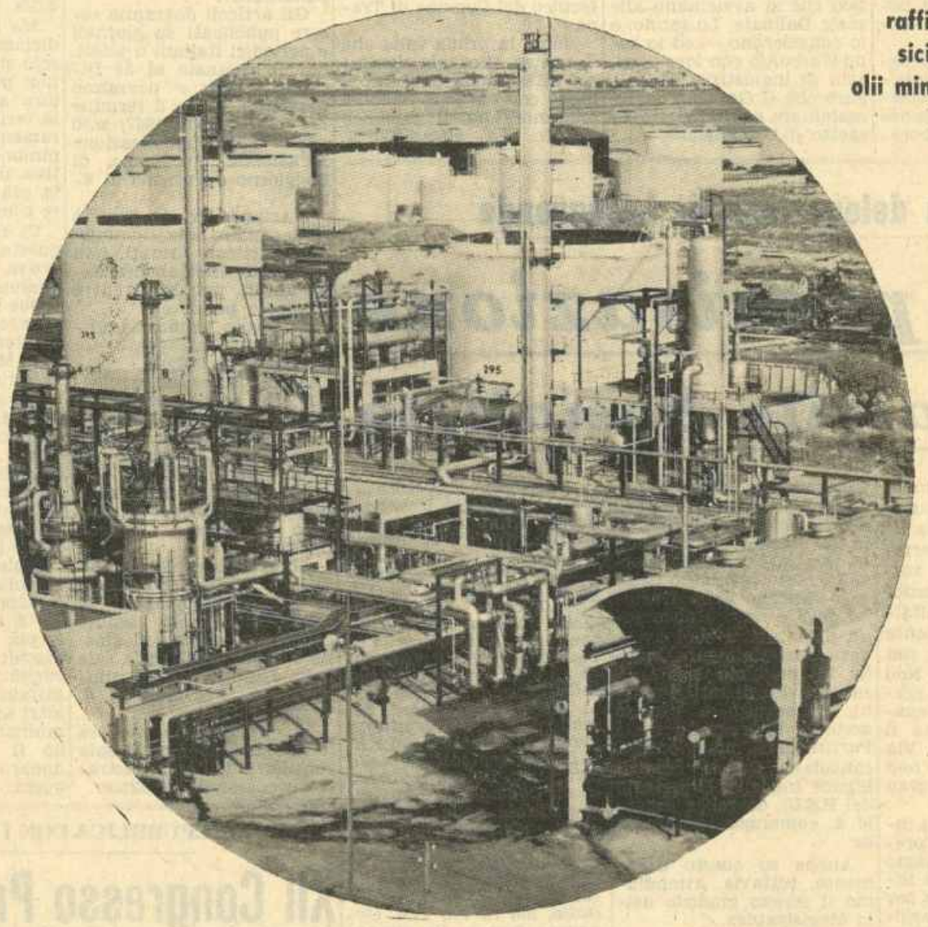
Il preparato offre il vantaggio di contenere anche sostanze ad azione trofico-energetica sul sistema nervoso e sul miocardio.

PELLEGRINI SPECIALITA' MEDICINALI
MILANO

CEDESI
avviato esercizio trattoria
CANTINA AZZURRA
Via Marconi, 7 - TRAPANI
Telefonare 22584

Dott. Mario Santamaria
vende appartamenti
di 3 e 4 vani più accessori doppi servizi sulla salita S. Anna (Erice) - Fabbricato panoramico - Mutuo agevolato a 25 anni al 75% (D.L. 6 settembre 1965 n. 1022)
Rivolgersi in Via Vespri, 49 - Tel. 23373

l'energia è potenza
la potenza è movimento
il movimento è progresso
progresso è RASIOM
raffinerie siciliane olii minerali



RASIOM
TUTTI I PRODOTTI PETROLIFERI ESSO AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

Paolo Bentivoglio

Un cieco che ha visto la luce

Per poter considerare nella giusta luce l'opera e la vita di Paolo Bentivoglio occorre valutare tutte le tappe di un cammino tanto faticoso, percorso con grande forza d'animo e inappagabile senso di abnegazione, spinta a battere gli aspri sentieri della lotta politica e dello studio per raggiungere un radioso traguardo per il trionfo di una causa giusta quale quella dell'inserimento dei ciechi nella vita civile

Alla data della sua morte, avvenuta il 22 dicembre 1965 in Roma, Paolo Bentivoglio ha lasciato un grande vuoto intorno a sè. E senza cadere in una retorica, che sarebbe del tutto stonata e fuori posto considerata la serietà dell'argomento, possiamo senz'altro affermare che si è trattato di un vuoto non facilmente colmabile, perchè parliamo di un lutto che ha colpito tutta una categoria e straziato il cuore di ogni singolo componente di essa.

Con la morte di Paolo Bentivoglio è venuta a mancare non soltanto la persona del Presidente dell'Unione Italiana Ciechi, che pur potrebbe impressionare gli aderenti a tale associazione, è scomparso soprattutto un UOMO (e mai tale appellativo meriterebbe di essere scritto in tutté maiuscole come nel caso presente) che si è battuto in campo nazionale e internazionale per affrancare dalla schiavitù delle tenebre tanti nostri fratelli, valorizzandoli e facendoli riconoscere come esseri validi per l'umano progresso al pari dei veggenti.

Morto immaturatamente all'età di circa sessanta anni, essendo nato a Modena il 26 giugno 1894, Bentivoglio ha chiuso la parentesi della sua vita di valoroso uomo di studio e di azione non sentendosi per nulla minorato della vista di cui era privo fin dalla sua prima infanzia.

Non bastano a configurare la natura di cotanto UOMO la croce al merito di guerra quale partigiano combattente la medaglia d'oro concessagli dal Ministero della Pubblica Istruzione per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte per i suoi trenta anni di servizio quale direttore dell'Istituto «Francesco Cavazza» di Bologna nè, tanto meno, la medaglia d'argento al Valore Civile meritata, per aver messo in salvo nel gennaio 1945 un gruppo di donne cieche, con la seguente motivazione:

«Mentre la guerra infuriava in quelle contrade, non esitava per quanto privo della vista, ad affrontare un rischioso viaggio nel nobile intento di intervenire in soccorso di un numeroso gruppo di cieche, ricoverate in una località esposta al tiro delle artiglierie. Giunto in una zona assai battuta e impossibilitato a proseguire in auto, non desisteva dal generoso proposito e, dopo aver percorso a piedi, guidato dalla consorte, un lungo tratto di strada presa particolarmente di mira, raggiungeva le pericolanti, riuscendo, poi, ad organizzarne il trasporto altrove. Dava così ammirevole prova di abnegazione di elevati sentimenti di umana solidarietà».

Per poter considerare nella giusta luce l'opera e la vita di Paolo Bentivoglio occorre valutare, passo per passo, tutte le tappe di un cammino tanto faticoso percorso con serenità di spirito, forza d'animo e inappagabile senso di abnegazione non comuni, spinto a battere gli aspri sentieri della lotta politica e dello studio per raggiungere un traguardo radioso per il trionfo di una causa giusta quale quella dell'inserimento dei ciechi nella vita civile.

Ma la vita dello studioso modenese non è stata spesa soltanto a favore dei ciechi, la sua opera è stata svolta a favore di tutti e le nostre parole sono confermate dalle innumerevoli attestazioni ufficiali ricevute da Bentivoglio in Italia e all'estero sia nel campo sociale e politico sia in quello degli studi e come educatore.

* * *

La figura del Bentivoglio risalta ancora maggiormente nella storia delle vicende del nostro Paese, se si considera lo squallore esistente, fino a qualche decennio fa, in certi settori per l'assoluta (o quasi) mancanza di leggi a carattere sociale.

Fino a pochi anni fa gli invalidi civili in genere e la categoria dei ciechi in particolare erano tenuti lontani dalle attività produttivistiche della nazione.

Esistevano sì istituti e scuole ma quasi sempre tenuti in piedi da organizzazioni filantropiche, senza che la comunità nazionale avvertisse l'esigenza di dare la possibilità di inserimento nella vita civile, sociale e politica, italiana di tutte le categorie di cittadini, senza far pesare la separazione fra ciechi e veggenti come una odiosa discriminazione, un vergognoso **apartheid**, poco degno per uno stato di diritto come il nostro?

Non fu vita di supina rassegnazione ma un arco di lotte e di insegnamenti costituiscono l'esigenza di chi, preso coscientemente dalla propria e dall'altrui sofferenza, non poteva concepire altra lotta che quella accanita per la libertà non soltanto per la categoria rappresentata ma per tutti gli uomini.

E difatti, incurante di una cecità che avrebbe fatto desistere qualunque altro spirito meno nobile, si lanciò nell'agone politico e fu consigliere del Comune e della Provincia di Modena e membro della Deputazione Provinciale per l'assistenza e la beneficenza dell'autunno 1920 alla estate del 1921.

La sua opera è ancora ricordata per la carica ricoperta di Segretario della Camera del Lavoro di Modena e come partigiano. Nell'Istituto «Francesco Cavazza» da lui diretto dopo l'armistizio del 1943, accoglieva partigiani e perseguitati politici con grave rischio per la sua persona e per quella di quanti lo circondavano.

Dall'autunno 1944 all'aprile 1945 aiutò diverse persone a passare le linee e tra essi si possono ricordare l'attraversamento effettuato da un ufficiale polacco che aveva abbandonato i reparti tedeschi e da due medici italiani.

Ma quella che può essere definita una delle sue azioni più meritorie, secondo noi, è quella di cui ha lasciato indelebile impronta nel citato Istituto «Francesco Cavazza»: chiese, con energia, ed ottenne dalle competenti autorità scolastiche che i giovani ciechi fossero ammessi nelle scuole normali insieme ai veggenti riuscendo, così, ad affratellare gli studenti al di sopra delle barriere costituite dai pregiudizi e dalle vecchie dottrine pedagogiche che imponevano la netta separazione dei ragazzi ciechi da tutti gli altri coetanei, recludendo i primi in squallidi istituti che, per la loro istituzione intima, non possono essere ritenuti come delle fucine educatrici.

Separarare i ragazzi, negli studi e nei giochi, soltanto perchè una parte di loro ha la fortuna di possedere il senso della vista può essere considerato sem plicemente vergognoso per una società civile. E così la pensava Paolo Bentivoglio esortando, con la sua opera educazionistica, i giovani non vedenti a partecipare alla vita in tutti i suoi aspetti culturali e politici.

Fu tra i fondatori della Unione Italiana Ciechi fin dal 1920 e presidente nazionale dello stesso sodalizio dal 1945 alla data della sua morte.

Lavoratore instancabile riuscì a mettere in pratica quelli che erano i postulati della sua dottrina riuscendo così a convincere uomini politici e di governo, imprenditori ed industriali, che i giovani privi della vista sanno essere lavoratori normali e capaci delle più alte qualificazioni professionali e tecniche.

Aprì ai ciechi, oltre quella di centralinista telefonico già in uso in qualche grosso complesso del nostro Paese, la via dell'insegnamento nelle scuole pubbliche e quella dei massaggiatori e dei fisioterapisti negli ospedali e in altri complessi di cura, oltre alla vasta strada dell'industria comune e specializzata che si può avvalere proficuamente degli operai ciechi che, grazie alle lotte ed alle insistenza del Bentivoglio, già riescono a dare un tangibile contributo alla ricostruzione dell'Italia.

Nel 1954 fu Vice presidente del Consiglio Mondiale per la protezione sociale dei ciechi (organismo ufficiale dell'ONU), carica che gli fu confermata nel 1959 e nel 1964, fu inoltre membro della Commissione italiana dell'UNESCO e Vice presidente della Conferenza Mondiale degli educatori dei ciechi con sede a Londra.

Anche in campo internazionale seppe dare l'impronta del suo carattere umanitario e si adoperò affinchè nel Consiglio Mondiale per la protezione sociale ai ciechi fossero ammessi rappresentanti del maggior numero di Paesi ed in particolare di quelli degli Stati dell'Europa orientale che non aderivano all'organizzazione.

La sua opera educatrice fu estesa anche nei Paesi sottosviluppati dell'Africa e del Medio ed Estremo Oriente, dove diffuse i metodi di scrittura e di lettura per i ciechi e ciò per consentire l'evoluzione sociale dei privi di vista.

In tutti i consessi nazionali e mondiali dette tutto se stesso con il vigore sovrumano che solo una grande fede sa infondere. Una fede basata sui rapporti di fratellanza umana al di sopra del pietismo sostenuto di certe categorie pseudo - filantropiche.

Paolo Bentivoglio lottò e seppe chiedere con una carità o dei sussidi da elargire ad una categoria di sventurati. Chiese ed ottenne il riconoscimento alla vita ed alla dignità non soltanto per i ciechi, ma per tutti gli uomini e lo testimonia la sua vita spesa per il bene ed il progresso sociale dell'uomo attraverso le sue molteplici attività di sindacalista, uomo politico, educatore, combattente ed apostolo.

Uomini come Paolo Bentivoglio onorano, con i loro principi, non solo la loro

Salvatore Ferraretti

(Segue a pag. 4)

Questo Paese

Mentre sviliva il giorno
disperavo per te dalle vetrate
una intrepida immagine di case;
nella prima gazzarra della sera
ad ogni ombra mi fingevo un topo
zoppo in amore.

Di questa realtà
cosa n'è stato;
chiedine ancora, ora
— crocifisso all'imbocco di una strada
dentro un muro di tufo
(tu) amorevole gufo
bersaglio di sassate —
se non è più memoria alla finestra
la ginestra d'estate.

Ora la fonte è prosciugata
e non lo è stata mai;
una fabbrica geme di terraglie
per quelle leggi dell'economia
necessarie

— intramontato gioco delle biglie
che ancora trasfigura
questo paese delle meraviglie —

ACHILLE SERRAO

Il premio Nobel per la fisica e la chimica

I due ambiti riconoscimenti sono andati al francese Kaster e all'americano Mulliken

L'Accademia Reale Svedese per le Scienze ha assegnato i Premi Nobel 1966 per la Chimica e per la Fisica. Il primo è andato al prof. Robert Mulliken della Università di Chicago per «il suo lavoro fondamentale concernente i legami chimici e la struttura elettronica delle molecole con il metodo orbitale molecolare». Il secondo è stato assegnato allo scienziato francese Alfred Kaster di Parigi «per la scoperta e lo sviluppo dei metodi ottici nello studio delle risonanze hertziane negli atomi».

Pubblicazioni storiche

La presenza di Mazzini nella cultura italiana

Vi sono recentissime opere apparse nella colonna dell'A. M. I. che hanno un valore esemplare nel rendere le dimensioni politiche, sociali ed educative del messaggio mazziniano

Giuseppe Galasso, nel suo articolo di apertura del numero speciale «La Voce Repubblicana», intitolato **Mazzini nella cultura italiana - Discussioni e documenti**, osserva che tracce rilevanti della presenza mazziniana non si riscontrano nella cultura postrisorgimentale e che solo con Salvemini, Omodeo, Gobetti, i Rosselli, Amendola, Dorso e — potremmo aggiungere — Salvatorelli viene riconosciuta la validità di un richiamo alla tradizione mazziniana per la soluzione di un nodo importante dei problemi contemporanei: «l'etica della democrazia, il rapporto tra classi dirigenti e popolo, la cultura e l'educazione popolari, la giustificazione ideale del regime di popolo».

In che misura questi grandi temi mazziniani sono oggi dibattuti nella cultura contemporanea, con esplicito richiamo all'insegnamento del Maestro?

I nuclei animatori della cultura mazziniana in Italia sono in questo momento, prevalentemente, l'Associazione Mazziniana Italiana, il Centro napoletano di studi mazziniani e lo Istituto «Domus Mazziniana» di Pisa.

Tre nuclei, disposti per felice coincidenza nelle tre parti in cui si divide geograficamente l'Italia (il centro editoriale dell'A.M.I. è a Torino) i quali sono seriamente impegnati in un'opera senza fanatismi e senza dogmatismi per la diffusione del pensiero mazziniano e per la valorizzazione della sua presenza nel dibattito ideologico e culturale.

Le recenti pubblicazioni della collana dell'A.M.I. hanno un valore esemplare anchè nel rendere quasi plasticamente le dimensioni politiche, sociali ed educative del messaggio mazziniano.

L'una, infatti, (Livio Pivano: **L'interventismo 1914 -15 - Remo Sampol eroe garibaldino**, a cura di Vittorio Parmentola, 1965) riporta in luce le vicende del volontarismo mazziniano e garibaldino che non attese il 24 maggio e «il mormorio del Piave» per impugnare le armi contro gli Imperi Centrali e si battè sin dal 1914 sul fronte serbo e poi sul fronte franco-tedesco, ripudiando il carattere nazionalistico della guerra e riaffermando, al di sopra di esso, le ragioni ideali della fraternità dei popoli oppressi.

Il libro, che segue la testimonianza più ampia e non meno drammatica del **Diario garibaldino di Chiostergi**, reca un ulteriore, non trascurabile contributo alla conoscenza del movimento repubblicano nei suoi aspetti irredentistico-interventisti, una pagina di storia politica che, come osservava Oliviero Zuccarini in una sua recensione del volume del Pivano, resta ancora a tutt'oggi «ignorata e spesso falsata».

In un altro volume della collana dell'Associazione Mazziniana, Oscar Spinelli ha raccolto — con prefazione di Giuseppe Tramarollo — una serie di Medaglioni cooperativi, ritratti di uomini che in Italia e all'estero si sono dedicati allo studio o all'organizzazione della cooperazione.

Attraverso i «medaglioni» di Spinelli si delinea, quasi rapsodicamente, una storia del movimento cooperativo che, per la sua ispirazione e la naturale struttura associativa delle sue manifestazioni, costituisce uno dei cardini della dottrina sociale mazziniana.

Ed infatti l'opera, pur non trascurando altre gran di figure della cooperazione internazionale ed i pionieri del socialismo romagnolo, si apre il capitolo dedicato a Mazzini, il quale, rivendicando i principi del proprio associazionismo, aveva scritto in una lettera ad un cooperatore inglese: «Quanto alla cooperazione associazione di lavoratori volontari che producono, servendosi di capitale loro proprio e perciò ricavano tutti i frutti della produzione, e pongono il lavoro come base di proprietà, non solo l'ho predicata prima del ciarlare socialista francese, fino dal 1832, ma la continuo a predicare anche ora...»

Le posizioni progressiste del Mazzini sulla questione della parità dei sessi e dei diritti della donna appaiono in un altro volumetto dell'A.M.I. **L'educazione del la donna in Italia**, in cui sono raccolti gli atti del primo seminario di studio della Ligue International de l'enseignement, de l'education et de la culture populaire - Sezione Italiana - tenutosi a Pisa nel dicembre 1964.

Vittorio Parmentola, che ha compilato anche una

(Segue a pag. 4)

Una prima europea con il tout Paris

Serata memorabile per il dottor Zivago

Il romanzo di Pasternak, tradotto sullo schermo, ha debuttato clamorosamente tra ministri e miliardari, attori e fotomodelle nella Parigi delle grandi occasioni

L'antica e gloriosa Parigi, malgrado le malinconie politiche del suo ultimo imperatore repubblicano, sa ancora ritrovare, di tanto in tanto, la **joie de vivre**, dando libero sfogo al culto sfarzoso e mondano che la ha resa famosa nei secoli. Se capitate a Parigi in una di queste celebrazioni aristocratiche dello spirito e della bellezza, lo ricorderete a lungo, come è capitato a noi, in passato e in questi giorni, invitati a vedere, in anteprima europea, l'ultimo e già famoso film di David Lean «Il Dottor Zivago».

Una intensa espressione di Julie Christie, in una scena del film che ha riconfermato di possedere un autentico talento d'attrice

Il romanzo di Pasternak, pubblicato in prima mondiale dall'editore Feltrinelli, in Italia, nel '57, ha fatto lunga strada. Oltre ad aver procurato il Nobel allo scrittore russo, scatenò un pandemonio di polemiche in tutto il mondo, amareggiando Pasternak, ma procurandogli, di colpo, milioni di lettori.

E' stato ancora un italiano, Carlo Ponti, a tradurre il romanzo in film, realizzando una delle opere più interessanti degli ultimi anni, grazie alla regia intelligente di David Lean e al contributo fondamentale di attori come Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Ralph Richardson, Rod Steiger, ecc.

Perchè è stata scelta Parigi, come sete di debutto del «Dottor Zivago», si spiega su un filo di ragionamento logico: Roma è una città scettica, Milano distratta dagli impegni, Londra è neutra. Per chi non lo sa, un film che a Parigi «sfonda», come si dice in gergo cinematografico, ha spalancato le porte di un successo mondiale.

A Parigi, dunque, si sono fatte le cose in grande. Due cinema hanno presentato in contemporanea, dopo l'anteprima, il film: il «Richelieu» e il «Marignan -Patè» e la gente fa la fila per assistere alle proiezioni. Il successo è scoppiato immediatamente. Forse come rimbalzo, almeno sul piano della suggestione psicologica, alla serata di gala che ha visto il «Tout-Paris» presente con i suoi straordinari personaggi, esponenti del mondo della arte, della finanza, della politica e della moda. Attori e intellettuali, ministri e pittori, attrici e miliardari, mannequins e aristocratici sono approdati al «Marignan-Patè» ricevuti allo ingresso da un'orchestra russa che suonava i motivi del film. Originalissima la trovata di allestire al centro dell'ingresso il «Vodka-Bar» ove gli ospiti hanno brindato alle fortune del film con la grappa russa. Ogni volta che il bicchiere rimaneva vuoto l'ospite doveva frantumarlo dentro una grande cassapanca, sempre per rimanere fedeli alla tradizione russa che dà al gesto un significato beneaugurante.

C'è stata la sfilata delle splendide modelle di Christian Dior, davanti agli ospiti elegantissimi, i quali hanno ammirato abiti e cappotti invernali di una collezione intitolata al «Dottor Zivago». Così che le signore, quest'inverno, anche negli abiti ricorderanno il film, soprattutto il personaggio di Zivago che, pur essendo al centro di una storia d'amore ci mostra, contemporaneamente, una Russia indimenticabile per i suoi paesaggi senza soluzione di continuità, belli e terribili, unici per suggestione e poesia. Come del resto tutta la vicenda, estratta dal romanzo, ha un suo senso corale. David Lean è certamente riuscito nel suo intento di darci, con le immagini, un parallelo del romanzo. Il film scorre senza che ci si accorga del tempo che passa e questa è la prova che non è noioso o stiracchiato. Basterebbe la prestazione di Julie Christie a dare un senso ad un film di questo respiro. Alle immagini di una bellezza struggente fa riscontro un commento musicale altrettanto indovinato perchè ispirato al folklore russo. Il «tema di Lara» è già popolarissimo a Parigi. Trecento negozi di musica hanno esposto le quattordici edizione, realizzate in Francia, di questo motivo. A sua volta la Cineteca francese ha organizzato una specie di festival di David Lean. Durante due settimane verranno proiettati tutti i film realizzati da Lean, da «Breve incontro» sino al «Dottor Zivago».

Parigi insomma ha ritrovato il senso universale e cosmopolita d'altri tempi, dimenticando gli assurdi nazionalismi di questi anni. E che al centro del clamore ci sia un autentico artista **inglese come** David Lean fa pensare che il mondo sa sempre riserbarci delle sorprese.

A chiusura di questa breve cronaca citeremo una frase di «Paris-Jour» apparsa il giorno dopo la prima di Zivago: «Per Zivago, Parigi ha rotto seimila bicchieri»! Infatti tanti sono stati contati i «caduti» ai brindisi che hanno preceduto la proiezione. Segno evidente che la vodka offerta era all'altezza della serata. Segno di stile, in un tempo di trucchi e di bidonate gastronomiche, ove ai ricevimenti non sai mai se mangi e bevi roba nata dalla terra o fabbricata nei modernissimi antri della dea imperante: la Signora Chimica!

FRANCO TOSI

Le bellissime indossatrici di Christian Dior, la sera dell'anteprima europea del film «Ii Dottor Zivago», hanno presentato la moda invernale ispirata al film di Lean

L'opera prima di Sergio Brossi

«NEL BUIO DELLE NOTTI»

Ha scritto T.S. Eliot: «I critici si meravigliano degli scarti bruschi e delle connessioni che si incontrano nella poesia odierna. Per decidere se lo scarto è coerente, occorre giudicare se lo spirito è unitario e se la personalità, tutta intera, è presente (...) L'unità dell'opera dipende dall'unità dello spirito del poeta». Queste parole non solo contengono alcuni importanti elementi della poetica del grande letterato americano, ma potrebbero essere considerate uno dei passaggi obbligati dell'estetica contemporanea, per chiunque voglia porsi, privo di preconcetti, di fronte alle talvolta sconcertanti manifestazioni dell'arte dei nostri giorni.

A noi quella citazione serve come pretesto e premessa per formulare alcune osservazioni critiche sull'opera prima di Sergio Brossi, «Nel buio delle notti», un poemetto edito dalla Società Artistico Letteraria Triestina nella nuova collana del Timavo.

Ad un lettore superficiale e prevenuto, potrebbe infatti sembrare che una delle caratteristiche più evidenti di questo lavoro stia proprio nella mancanza di unità e di coerenza tra le parti che lo compongono, tra le immagini attraverso le quali esso si sviluppa. In effetti, nel poemetto di Brossi l'unità e la coerenza non si riscontrano ad un livello di evidenza superficiale, epidermico, ma si instaurano attraverso concatenazioni associative di tipo intuitivo e talvolta esoterico, raggiungendo così un grado di efficacia umana e poetica notevolmente alto. Si tratta, in realtà, della sola coerenza che abbia un senso in arte e in poesia: la coerenza tra la pagina e la personalità dell'artista, intesa però in senso complesso e libero. E da questo rapporto di coerenza la pagina di Brossi non si discosta mai. Egli è tutto intero nei propri versi; vi si consegna quale in realtà è, nella convinzione che questa sia la sua sola possibilità di dire qualcosa di vero, di profondo e di vivo; e ciò anche a costo di passare attraverso luoghi poetici sgradevoli o facili. La sua, la nostra condizione umana conosce anche quei luoghi: per quale ragione la poesia — che è ritmica testimonianza di una condizione umana particolare e storica — non dovrebbe tenerne conto? (e anche il poeta in quanto uomo) può commuoversi ed ha la capacità di commuovere; allo stesso modo, nella vita di tutti i giorni, può essere banale sgradevole o provare semplicemente le sensazioni della banalità e della sgradevolezza: se la poesia coglie uno solo di questi due aspetti esemplificativi (due dei molteplici aspetti della verità umana) rischia di far apparire falso e retorico ciò che in realtà è vero se inserito nella complessa totalità dell'uomo. In effetti riesce difficile commuoversi davanti ad un uomo (ed anche davanti ad un poeta) che vuole a tutti i costi apparire soltanto e sempre commovente. Senza dubbio si finisce per pensare che quello sia un ipocrita. Ma qui il discorso minaccia di complicarsi e di allontanarsi dal tema.

Si è accennato più sopra al ritmo come carattere qualificante la poesia. «Nel buio delle notti», alla lettura lo si nota subito, ha un andamento non solo prosastico, ma addirittura volutamente discorsivo; e vi si trovano inseriti citazioni, slogan pubblicitari, versi di canzonette ecc. Davanti a simili manifestazioni poetiche si è comunemente portati a credere che il ritmo manchi, e, mancando il ritmo, a ritenere che sia quanto meno ingiustificata la qualifica di poesia di cui tali lavori si fregiano. Anche qui, il discorso, per essere esauriente, dovrebbe allargarsi molto, investendo, praticamente, quelli che sono i fondamenti estetici e umani di molta poesia contemporanea. Diremo comunque brevemente che il ritmo non è più da tempo uno schema fisso, regolato da norme più o meno rigide a cui il poeta deve attenersi. Il ritmo è invece una tonalità interna che si fa parola, una sorta di misura musicale della sostanza spirituale del poeta che cerca la propria via all'espressione. Ogni poeta si crea un proprio ritmo che sarà il correlativo musicale — in termini di parole e di connessioni di parole —della sua essenza d'uomo, del senso del suo rapporto col mondo. Brossi dunque ha trovato il ritmo a lui congeniale in un parlato dimesso, disincantato, atonale, e anche «schizomorfo» se si vuole (nel senso che si presenta pieno di rotture, di trapassi improvvisi). Un parlato che tuttavia trova il proprio riscatto musicale nell'onda di memoria che lo sostiene, e soprattutto nel profondo e sincero significato umano che attraverso la sua mediazione si coglie. Brossi non poteva darci il senso della propria condizione di uomo se non attraverso la sua mediazione traverso questo ritmo, que-

(Segue a pag. 4)

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di « Trapani Nuova » che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

« Trapani Nuova » avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Quarta sconfitta consecutiva

UN TRAPANI DA STRAPAZZO!

Cosa stà succedendo nel «clan» granata? Intanto la cosa certa é che i ragazzi di Lodi sembrano smarriti, non si ritrovano più, mancano di equilibrio morale, psicologico, tecnico e tattico - Se non si adottano urgenti e drastici provvedimenti l'anno prossimo assisteremo sicuramente al dimenticato derby col Marsala (semprechè quest'ultimo non vada in serie C)

MARCATORI: al 32' del p. t. Agnoletto.

L'AQUILA: Toni; Bettini, Gregoletti; Fontana, Taverna, Tomassoni; Pellegrini, Agnoletto, Menegon, Pozzar, Baragine.

TRAPANI: Bissoli, Firicano, Morana; De Togni, Zanellato, Cavallini; Nardi, Casisa, Giugno, Carnaroli, De Zotti.

ARBITRO: De Marco di Torre Annunz.

Dopo tre sconfitte consecutive, di cui l'ultima in casa, si aspettava l'orgogliosa reazione del Trapani, e questa ..... è mancata, addirittura, invece, si è registrato un altro crollo interno che ha esasperato lo animo dei tifosi increduli, che la propria squadra abbia conseguito di seguito quattro sconfitte. Ma dunque, cosa succede nel clan granata? E' naturale, in primo luogo, che delle sconfitte subite ne ha risentito, più del previsto, il morale dei giocatori: la fiducia si è disciolta, qual neve al sole, al sorgere delle difficoltà e delusioni; la loro sicurezza e intraprendenza è venuta meno con i primi infortuni e insuccessi. Non si sarebbe mai sospettato che la loro carica psicologica fosse di tale lieve entità e fragile consistenza, ma i negativi risultati conseguiti nello spazio di un mese ne hanno dato ampia dimostrazione. E quello che è accaduto anche domenica: subita la rete al 32' del primo tempo, gli atleti granata non hanno trovato la forza necessaria e le energie sufficienti per sovvertire il punteggio, pur disponendo ancora di 58 minuti.

Il Trapani aveva iniziato a spron battuto, con buone azioni, spontanee ed efficaci, tali da far bene sperare per l'incontro. Già al 4', su cross di Firicano, Giugno impegnava il portiere ospite e al 13' Casisa spediva a lato da buona posizione. Occasioni favorevoli al 15' e 19' per Carnaroli, ma i suoi tiri fallivano il bersaglio. Il Trapani continuava a premere in cerca del gol che avrebbe consentito di giocare poi con più serenità. Ed invece è proprio l'Aquila ad andare fortunosamente in vantaggio: la punizione, pochi metri fuori dell'area granata, è calciata da Tomassoni, la barriera respinge, riprende Agnoletto che con un gran tiro di sinistro sorprende nettamente Bissoli. Il Trapani si ritrova nelle identiche condizioni di sette giorni prima: riuscirà ad equilibrare le sorti? Si rigetta in avanti ancora una volta e De Zotti, al 37', riesce a trovarsi solo davanti a Toni, una spara debole sulle sue braccia.

Si riapre il secondo tempo con un brivido: Menegon, solo davanti a Bissoli, non riesce a realizzare. Al 9' un pallone buono sui piedi di Carnaroli, ma il suo tiro è alto. Riprova Casisa, su passaggio cross di Giugno ma la sua «zuccata» è alta sulla traversa.

Ennesima occasione favorevole per Cavallini su calcio d'angolo battuto da De Zotti ma il colpo di testa è alto sulla traversa.

Al 23' Bissoli blocca in tuffo un forte tiro degli avanti ospiti. Poi, sino alla fine, nient'altro da registrare se non il disappunto e l'amarezza degli spettatori e tifosi locali, che hanno fischiato i propri giocatori. Il risultato è però davvero bugiardo ed in giusto ed ha premiato eccessivamente la squadra ospite: questa ha effettuato solo due o tre tiri in porta e ne ha indovinato uno, il Trapani ne ha effettuato molti di più, ha creato innumerevoli occasioni da gol eppure non ha segnato. La malasorte si accanisce contro la compagine granata! L'inconcludenza dei suoi attaccanti è però preoccupante: dei molti tiri indirizzati a rete, la maggior parte è andata fuori, e quelli centrati erano facile preda di Toni (sicuro ed elegante in tutto l'incontro).

Casisa, da parte sua, ha cercato spesso, oltre al lavoro di regia, di concludere lui stesso, a rete (e ne ha avute buone occasioni!) ma ha fallito sempre il bersaglio. Cavallini ha molto deluso: non è stato il giocatore lucido e potente di sempre, ha molto errato in fase costruttiva e conclusiva, ha manifestato di non attraversare un buon periodo di forma e di ciò, naturalmente, ne risente l'economia dell'intera compagine. La difesa, con Zanellato, ha riacquistato quella solidità e compattezza morale, anche se le incertezze non sono mancate. Del portiere Bissoli non si può ancora esprimere un giudizio obiettivo, anche se ha subito due goals (e decisivi!) in due partite casalinghe. Dobbiamo anche riconoscere che il neo granata ha potuto risentire della responsabilità affidatagli, preoccupato del miracolo che tutti aspettavano da lui considerato come toccasana e rimedio delle gravi deficienze interne della squadra: deficienze tecnico-tattiche che sono spesso affiorate e che potevano, con più oculatezza e responsabilità, essere ovviate.

Ognuno faccia il suo esame e soprattutto fermi propositi: quattro punti persi in casa fanno pensare alla mediocrità di una compagine, alle sue carenze psico-tecniche, alla poca armonia che in essa regna (se non addirittura discordia), ed anche, se non si pone immediato rimedio a tanti mali, alla ..... retrocessione.

Vito Carpitella

Pallacanestro - Serie C

Netta vittoria dell'Edera sul malcapitato Avellino

I bravi ragazzi dell'Edera sono riusciti a sovvertire il pronostico che li voleva perdenti e hanno conseguito un nettissimo successo sulla compagine dell'Avellino

Sovvertendo i favori del pronostico che la davano battuta., la Cest. Edera ha dimostrato, di fronte al pubblico amico, di possedere ancora quella vitalità e quell'entusiasmo che già nei precedenti campionati aveva dimostrato di possedere.

Pur privi del bravo Peppe Vento, che nei tempi migliori del basket trapanese ha con la sua fattiva opera di allenatore e giocatore portato il nome della città di Trapani anche in campionati di primissima importanza, quale la serie A, i ragazzi dell'Edera, ora sotto l'esperta guida del dott. Cardella, hanno conseguito quel lusinghiero successo al quale si osannava dopo la battuta d'arresto in quel di Comiso.

Pur se la partita non è stata talmente bella da entusiasmare il pubblico, lo importante è stato che i due punti messi in palio, siano rimasti a Trapani e che l'Avellino, che i pronostici davano per vincente, sia tornato nella propria città con una sconfitta tanto pesante quanto più inattesa.

Passando alla partita, non si può dire che tutto sia andato bene. L'Edera, appariva fin dalle prime battute di gioco un pò stanca, come se avesse già disputato un incontro; però a poco a poco si riprendeva, impostando belle azioni di contropiede che purtroppo non sempre, venivano concluse con il meritato canestro. E' questa ancora una pecca che, denunciata a Comiso, non si è riusciti ad eliminare.

Forse il cattivo tempo ha influito sul morale dei giocatori che, innervositi per il furioso acquazzone che è venuto giù pochi minuti prima dell'incontro, non hanno saputo in seguito recuperare quella auspicata calma che li avrebbe condotti ad una migliore prestazione sul lato tecnico ed agonistico.

Bene si è comportato Guitta, con i suoi 12 punti, bene tutti gli altri, da Voi a Cancian, ottimi nei rimbalzi d'attacco, a Vento e Castelli che mai, in difesa, hanno dato tregua al loro diretto avversario. Poco redditizio è stato il gioco di Crimi che pur possedendo delle magnifiche doti di fromboliere, spesso, per la sua lentezza, (sono pochi infatti gli allenamenti ai quali partecipa) ha regalato preziosi palloni agli avversari.

Dicevamo comunque che l'interessante era vincere ed i ragazzi di Cardella hanno vinto e meritatamente.

Nulla da dire sull'arbitraggio, nulla da dire sul quintetto ospite, gli uni impeccabili gli altri «sportivi», hanno infatti subito la sconfitta senza muover ciglio, con calma, con senso sportivo.

Vada ai ragazzi dell'Edera, al suo allenatore, da parte del nostro giornale, gli auguri per sempre migliori successi, con un particolare «in bocca al lupo» per la partita che domenica prossima li vedrà opposti ad Agrigento ai quotati cugini che il pronostico dà al novanta per cento vincenti.

Totocalcio

I RISULTATI

Bologna - Napoli	1
Brescia - Milan	X
Foggia Inc. - Fiorentina	2
Juventus - Cagliari	1
L.R. Vicenza - Atalanta	2
Lazio - Spal	X
Lecco - Torino	X
Venezia - Mantova	X
Catania - Padova	X
Reggiana - Modena	X
Varese - Sampdoria	X
Ternana - Perugia	X
Lecce - Barletta	1

Il monte premi è di lire 602.456.168.

Ai 18 vincitori con punti «tredici» lire 16.734.800; ai 775 «dodici» lire 388.600.

Il nostro pronostico

Con n. 12 del 20-11-1966

Atalanta - Brescia	x
Fiorentina - Bologna	1 x
Mantova - Cagliari	1 x 2
Milan - Inter	1 x
Napoli - Juventus	1
Roma - Lecco	1
Spal - Foggia Inc.	x
Torino - L.R. Vicenza	1
Venezia - Lazio	x 2
Messina - Catania	1 x 2
Savona - Genoa	x 2
Cesena - Anconitana	1
Casertana - Avellino	1

Comunicato dell'A S Trapani

TRAPANI, 13

Al termine della gara, il Consiglio Direttivo del Trapani ha diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio Direttivo dell'A. S. Trapani, convocato di urgenza dal vice presidente avv. Eros Costa, preso atto che il presidente del sodalizio dott. Girolamo Marchello, al termine dell'odierno incontro Trapani-L'Aquila ha rassegnato nelle mani del vice presidente le proprie dimissioni, delibera unanimamente di solidarizzare con il gesto del dott. Marchello rassegnando anche esso il proprio mandato.

Il Consiglio Direttivo esprime al dott. Marchello tutto il proprio apprezzamento per la sensibilità che ha animato il suo gesto, e lo ringrazia per la passione e lo spirito di sacrificio con cui per lunghi anni ha retto le sorti del massimo sodalizio calcistico.

Il Consiglio Direttivo, in attesa di essere rilevato, resta in carica per l'ordinaria amministrazione.

SERIE C

Risultati e classifica

LA CLASSIFICA

Bari	12
Avellino	10
Pescara	10
Casertana	9
L'Aquila	9
Massiminiana	9
Lecce	9
Barletta	9
Taranto	8
Crotone	8
Akragas	8
Nardò	8
Cosenza	7
Trani	7
D.D. Ascoli	6
Siracusa	6
Frosinone	5
Trapani	4

I RISULTATI

Akragas* - Taranto	2 - 0
Avellino* - Massim.	1 - 0
Crotone* - Siracusa	2 - 0
Frosinone* - D.D. Ascoli	2 - 0
Lecce* - Barletta	1 - 0
Bari - Nardò*	2 - 1
Pescara* - Casertana	1 - 0
Trani* - Cosenza	1 - 0
L'Aquila - Trapani*	1 - 0

PROSSIMO TURNO

Bari - Trani
Barletta - Crotone
Casertana - Avellino
Cosenza - Frosinone
L'Aquila - Nardò
Lecce - Pescara
Massiminiana - Akragas
Siracusa - Trapani
Taranto - D.D. Ascoli

Elezioni amministrative

La lista dell'Edera nel Comune di Gela

1 SAPORI Lino, Segretario Sezione PRI
2 ALIOTTA Rocco, marittimo
3 CACCIATORE Filippo, muratore specializzato
4 CACCIATORE Giuseppe, impiegato
5 CASAGNI Attilio Maria, perito chimico - indipendente
6 CASCI' Raffaele, analista chimico
7 D'ANGELI Angelo, muratore
8 FARACI Emanuele, commerciante
9 FERRERA Rocco, Commerciante
10 FISCHIETTI Elio, impiegato
11 GALANTI Ferdinando, commerciante
12 GERBONI Crocifisso, avvocato
13 GIARDANO Michele, ragioniere
14 GIORDANO Salvatore, meccanico
15 GIACOLANO Francesco, banconista
16 GRANVILLANO Carmelo, autista
17 GRANVILLANO Salvatore, studente
18 JOZZA Giacomo, universitario
19 LENTINI Francesco, muratore specializzato
20 MARCHISCIANA Paolo, agricoltore
21 MONTANTI Giuseppe, impresario
22 MORELLO Crocifisso, disegnatore tecnico
23 ORLANDO Giuseppe, perito chimico ind.
24 PENNONI Rocco, operaio qualificato
25 PERITORE Liborio, geometra
26 POLLICINO Rocco, ragioniere
27 SAMMARTINO Giuseppe, viticultore
28 SAMPARISI Salvatore, agricoltore
29 SCORDIO Vincenzo, marittimo
30 SEDITA Pasqualino, commerciante
31 SMECCA Giovanni, muratore specializzato
32 STIMOLO Vincenzo, operaio specializzato
33 TANDURELLA Crocifisso, perito chimico ind.
34 TANDURELLA Giuseppe, impiegato
35 TERRANA Emanuele, impiegato
36 TRANIELLO Clelio, capitano Marina Mercantile
37 TURCO Giovanni, imprenditore Edile
38 VENTURA Gaetano, impresario
39 VITALE Rocco, insegnante
40 VENTURA Santi, medico

DALLE PAGINE PRECEDENTI

I. R. I.

(Segue da pag. 1)

sposizione complessiva verso le aziende industriali dell'IRI ascendeva a 239 miliardi; somma, questa, pari al 7,3 per cento del totale degli impieghi di credito ordinario dei tre istituti ed al 4,7 per cento dell'investimento complessivo del Gruppo. Le stesse banche, sempre alla fine del 1965, avevano in portafoglio obbligazioni emesse dall'Istituto per 14,9 miliardi, pari al 2 per cento circa delle obbligazioni IRI in circolazione e a meno dell'uno per cento del portafoglio titoli a reddito fisso delle banche predette.

In conclusione — osserva il documento dell'IRI — «si può dire che il perseguimento dei fini pubblici assegnati all'Istituto, mentre comportava alla fine del 1965 un investimento totale del Gruppo di 5.266 miliardi, aveva impegnato direttamente lo Stato, attraverso il fondo di dotazione di 416 miliardi conferiti all'IRI, per meno dell'8 per cento dell'investimento stesso; tale situazione, d'altra parte, trova il suo fondamento nel fatto che sotto l'aspetto economico l'IRI ha perseguito anche nel 1965 i fini pubblici, indicati in sede politica, in modi compatibili con la remunerazione ai tassi di mercato di tutti i mezzi finanziari forniti al Gruppo di terzi; l'ammontare di tali mezzi di terzi — sotto la forma di crediti e di partecipazioni azionarie — essendo pari a circa 4.800 miliardi, corrisponde al 91 per cento dell'investimento totale del Gruppo alla fine del 1965».

G. MAZZINI

(Segue da pag. 3)

nutrita bibliografia dell'argomento, parlando dell'educazione della donna dal Risorgimento ad oggi riscontra il segno della svolta, dalla linea cattolico-moderata a quella modernamente democratica, nell'appello mazziniano per la emancipazione della donna che oggi è dichiarata civilmente, politicamente, socialmente ineguale» e la cui emancipazione, invece, deve procedere di pari passo con l'emancipazione operaia.

Le altre relazioni di Aldo Capitini, Tina Tomasi, Folco Polidori, Gastone Tassinari esaminando la posizione della donna in Italia, sia nella scuola e nelle professioni, che nella legislazione trovano una particolare attualità nel momento in cui un ministro che si richiama all'insegnamento di Mazzini, l'On. Oronzo Reale, sta per avviare una riforma del diritto della famiglia per realizzare nell'ambito di questo istituto quella parità ed uguaglianza dei coniugi che Mazzini auspicava nell'ultima pagina dei **Doveri dell'uomo**.

Una recente edizione di quest'opera, che è la più organica tra la produzione del Mazzini dispersa nei mille fecondi rivoli della sua attività pubblicistica ed epistolare, si deve al Centro Napoletano di Studi Mazziniani: **Doveri dell'uomo**, introduzione e note di Antonio Della Ratta-Rinaldi, Napoli, 1965.

Il curatore si è accostato all'opera con scrupolo filologico, rifacendo la storia dei giornali in cui essa apparve sotto forma di articoli, curando l'inquadramento storico di questi e le vicende delle prime edizioni in volume.

Dopo aver dimostrato che l'edizione napoletana del 1860 è l'unica a cui Mazzini attese personalmente, Antonio Della Ratta-Rinaldi ne riproduce il testo e lo commenta con efficaci note.

Lo stesso Centro Napoletano (oltre a ristampare, con introduzione di Cleto Carbonara, l'interessante **Antimazzinianesimo di G. Mazzini** di Ugo della Seta che fu per molti di noi, negli anni '45-46, una delle più suggestive figure della battaglia repubblicana) pubblica il testo di una conferenza di Salvatore Battaglia su **L'idea di Dante nel pensiero di G. Mazzini** (Napoli, 1966).

Esaminando gli scritti danteschi di Mazzini, alla luce della sua concezione militante e in largo senso politico della critica letteraria, il Battaglia osserva molto opportunamente che «nel nome di Dante, come attraverso uno schema vivente, il Mazzini ha configurato i miti intellettuali e ideologici che dovevano accompagnarlo per tutta la esistenza, specialmente nel periodo più appassionistico della lotta. Non c'è dubbio che egli fu tra i primi, con più risoluta tezza dell'Alfieri e dello stesso Foscolo, di cui d'altronde accolse la grande lezione, ad elevarne la presenza dell'esule fiorentino quale esponente ed emblema della nazione italiana».

I nomi di Mazzini e di Foscolo, nel clima del centenario dantesco sono stati a lungo accoppiati anche per il ricordo di quell'edizione londinese della **Divina Commedia** che il poeta dei **Sepolcri** aveva intrapreso e che il Mazzini riuscì a pubblicare, integrandola e salvandola dall'oblio.

Dell'edizione foscolo-mazziniana della **Commedia**, nel corso di questi ultimi mesi, Terenzio Grandi e Vittorio Parmentola hanno rifatto la storia, Tullio Marcialis ne ha curato un estratto e chi scrive ne ha cercato la collocazione nella storia della fortuna di Dante e della critica testuale.

L'attività editoriale della Domus Mazziniana di Pisa, che pubblica in un puntuale «Bollettino» importanti documenti e una amplissima bibliografia a cura di Guglielmo Macchia, ha registrato recentemente la pubblicazione, nella sua collana scientifica, del volume di Bianca Montale: **Antonio Mosto - battaglie e cospirazioni mazziniane (1848 - 1870)** (Pisa, Nistri-Lischi, 1966).

Quale fondatore e comandante di un corpo di volontari, i «Carabinieri Genovesi», Antonio Mosto fu uno dei protagonisti della guerra di popolo che Mazzini nei principi e nelle direttive politiche e Garibaldi nelle battaglie», ma offre l'occasione per un lungo e preciso esame delle componenti e delle posizioni del movimento repubblicano, dalla prima guerra d'indipendenza alla presa di Roma.

Mazzini non risulta così un utopista solitario, ma un infaticabile organizzatore ed animatore politico e si avverte sempre più l'esigenza di riscattare la sua figura (di cui anche questa sommaria rassegna degli ultimi studi mostra le grandi dimensioni e i molteplici echi) dalla superficiale oleografia della tradizione regio-scolastica da un lato, dalla pregiudiziale ed antistoricistica critica di ispirazione marxista dallo altro.

MARIO SIPALA

Paolo Bentivoglio

(Segue da pag. 3)

patria ma tutto il mondo. Onorano innanzitutto non una sola ristretta categoria che può e sa difendere alcuni interessi particolari, ma un settore ben più vasto che può abbracciare tutta la comunità umana.

Si tratta di colossi che sopravvivono, con le loro opere, alla gelida maestà della morte perchè sono apportatori di principi che si basano sui postulati della fratellanza, della libertà e della eguaglianza degli uomini, genuini tesori appartenenti a tutto il consorzio civile e non patrimonio di gretto, interessato e rozzo egoismo di pochi privilegiati.

SERGIO BROSSI

(Segue da pag. 3)

sto tipo di strutturazione della propria poesia; un ritmo che è efficace e coerente anche perchè si è rifiutato di assumere toni più elevati, più complessi, più evidentemente «belli», nella consapevolezza che con questi il poeta avrebbe tradito l'uomo, e sarebbe immancabilmente suonato falso. Così, per es., perfino le citazioni e gli slogans hanno, nel contesto del discorso poetico, una loro umana ragion d'essere e una loro funzionalità, nel senso che oggettivizzano ora un passaggio di clima emotivo, ora una brusca variazione di tono sentimentale, quando non danno forza ad una qualche sensazione indefinita che nella memoria del poeta è legata, impressionisticamente, a quel certo slogan e a quella certa frase citata.

Forte della vitalità e della spregiudicatezza che questa sua poetica gli conferisce, Brossi sviluppa così, via via, un discorso che si rivela assai serio, assai pregnante ed estremamente sincero. Egli cerca un nesso convincente che dia un ordine più profondo alle immagini frastagliate che la sua memoria gli propone con ritmo incalzante, in una sua dimensione in cui tutti i 'tempi' sono contemporanei e dove i 'luoghi' si contengono l'un l'altro. Quel nesso (quasi un valore) non lo ricerca soltanto all'interno della sua 'storia' privata, poichè da qui sconfina spesso nella storia dell'umanità ove pure intesse rapporti nella speranza che almeno in quella dimensione più vasta le incalzanti figurazioni della sua memoria possano trovare un ordine, o gli consentano di sperimentare le sue qualità potenziali.

Una delle prime confessioni che il poeta ci fa è che si sente profondamente cattolico: anche in ciò stanno le sue contraddizioni e la sua verità. E' infatti un cattolico che possiede una fede forte, nuda, che sente convalidata dalla storia; eppure in lui convivono l'uomo di carne dalla vita disordinata e dispersa, e una sorta di libero pensatore dai giudizi imprevedibili, che si mostra a volte beffardo e ironico, ma in cui si intravvedono pieghe momentanee del moralista e perfino del sentimentale. Certo è un cattolico che si contraddice nella misura in cui ha il coraggio di mostrarsi totalmente e profondamente uomo, nella misura in cui riversa tutto se stesso totalmente e profondamente uomo, nella misura in cui riversa tutto se stesso sulla pagina, nella propria inafferrabile complessità: e senza mentire, senza imbellettarsi, sia come poeta che come uomo.

GAETANO DE LEO

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore

Vincenzo Adragna
Condirettore

Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Miky Scuderi
Redattore Capo

•

Comitato di redazione
Salvatore Faraci
Salvatore Messina
Piero Montanti
Enzo Tartamella
Paolo Tedesco

•

Amministratore
Peppe Spezia

•

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

•

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

I nostri numeri telefonici

Redazione di Palermo

Via Amari, 46 - tel. 243205

Il punto sull'economia della nostra provincia

L'andamento climatico del mese di settembre, nel complesso, è continuato a mantenersi normale. Il tempo, infatti, si è generalmente mantenuto asciutto favorendo il regolare svolgimento delle operazioni di vendemmia.

Per quanto riguarda le colture erbacee e in particolare il grano, l'orzo e l'avena gli agricoltori, data la cattiva qualità della produzione agricola ottenuta, sono alla ricerca di sementi selezionati da impiegare per la semina; anche per la fava, a causa dei sensibili attacchi parassitari, si è registrata una bassa produzione e una qualità insoddisfacente.

Scarsa la produzione delle olive, trattandosi anche di annata di scarica.

Lo stato sanitario del bestiame è continuato a mantenersi normale. Sufficienti risultano le disponibilità di mangimi.

PESCA: la consistenza del naviglio da pesca in esercizio è risultata notevolmente contratta a causa dello sciopero dei motopescherecci di Mazara del Vallo. Il quantitativo del pescato nel Compartimento Marittimo di Trapani si è mantenuto ad un livello stazionario, pur risultando in sensibile aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (q.li 21.194 nell'agosto 1966; q.li 22.372 settembre 1966 contro q.li 14.264 del settembre 1965).

INDUSTRIA: Nel settore industriale, l'andamento generale ha continuato a non subire mutamenti di carattere sostanziale, rispetto ai mesi precedenti.

L'esportazione all'estero di sale marino è proseguita in tono sempre ridotto e nel mese di settembre soltanto due piroscafi diretti in Norvegia hanno imbarcato complessivamente 4.170 tonnellate di sale ed altre 240 tonnellate sono state spedite nei mercati di consumo nazionali.

Le industrie conserviere dei prodotti ittici hanno proseguito la lavorazione del pesce azzurro sbarcato dai motopescherecci del Compartimento Marittimo e del pesce congelato di pesca atlantica. Le industrie delle conserve di pomodoro hanno ultimato la loro campagna di lavorazione del pomodoro fresco. Il lavoro produttivo delle industrie enologiche è risultato stazionario. Le industrie molitorie e della pastificazione hanno proseguito il lavoro produttivo con lo stesso ritmo dei mesi precedenti: lo stesso può dirsi delle industrie edilizie. Nei rimanenti settori industriali il lavoro produttivo ha continuato a presentare un andamento regolare.

COMMERCIO: Sull'andamento generale del commercio non si sono verificate sostanziali variazioni rispetto ai mesi precedenti. Nel settore del commercio all'ingrosso, il mercato vinicolo è continuato a rimanere calmo. Anche il mercato dei vini lavorati è continuato a mantenersi calmo, con le quotazioni medie stazionarie.

PROTESTI CAMBIARI: Il fenomeno delle insolvenze cambiarie è continuato a presentarsi più attenuato, soprattutto se si confronta con i dati dello stesso periodo dell'anno precedente (L. 545 milioni 928.411 nel luglio 66 contro 655.126.870 lire del luglio 65).

FALLIMENTI: Durante il mese di settembre il Tribunale di Trapani non ha emesso alcuna dichiaprovincia.